

diversa e in alcun principio contrastante vien riconosciuto l'alto merito all'uomo di stato toscano per quanto ebbe ad operare.

* * *

Invece lo studio di Gildo Valeggia, *Giuseppe Dolfi e la Democrazia in Firenze negli anni 1859-60*, pubblicato nel 1913, ha il grave difetto di muovere dall'idea preconcepita che tutto in Toscana fosse fatto dalla democrazia, la quale, specialmente in quell'epoca, non esisteva o aveva una forza minima, dopochè il programma della Società Nazionale si era spiegato, riunendo tutti gli unitari e anche gli antichi repubblicani.

Del resto quello del Valeggia era il presupposto del blocco demo-sociale fiorentino del 1909. Confrontisi quanto ne scrisse Ferdinando Martini il 20 aprile 1909 a Matilde Gioli-Bartolommei e che è riportato in *Pégaso* (anno II, pag. 299):

Sono contento che le sia piaciuta l'epigrafe (*ordinata dal Comune di Firenze in onore al Marchese F. Bartolommei*). Il Sindaco (Sangiorgi) mi propose di modificarla una prima volta; consentii si dicesse: « *e amicatusi in concordia d'opere le energie popolari* » ma nemmeno questo è bastato. Mi si è chiesto di sostituire l'*amicatusi* con altra parola che valga ad indicare la maggiore azione che ebbero i popolari nel mo-